



DON MIGUEL ÁNGEL GARCÍA MORCUENDE
CONSIGLIERE GENERALE

Roma, 6 marzo di 2021
Consulta Nazionale MGS - Italia

L'emergenza come occasione per un ripensamento della nostra azione educativo-pastorale.

Tempo per curare, tempo per creare

Introduzione: un "tempo asse"

Da ormai molti mesi ci troviamo a fronteggiare un'emergenza inimmaginabile. Il nuovo scenario ci ha trovati del tutto impreparati, ma siamo stati in grado di rispondere pastoralmente e, secondo le nostre possibilità. Un titolo dovrebbe essere alla base di tutti i nostri pensieri, atteggiamenti e azioni nell'ambito della pastorale giovanile salesiana: "TEMPO PER CURARE, TEMPO PER CREARE". Avviene così, in sintonia con l'Ecclesiaste, 3,1-4: "Ogni cosa ha il suo tempo..." Ciò significa che stiamo vivendo un "tempo asse" con molte sfaccettature importanti. Nonostante le criticità che l'emergenza ha messo in risalto, alcuni *principi di realtà* impongono una riflessione educativa e pastorale. Pertanto, motivo la riflessione a partire da essi, da alcune *opportunità* e *sfide* che la pandemia ci ha lasciato, offrendoci alcune intuizioni per affrontare l'era post-pandemica.

[A] Principi di realtà: vulnerabilità della relazione

I processi di cambiamento attraversati ci hanno fatto imparare attraverso lo *shock*: trasformati molto rapidamente, anche nei più piccoli eventi quotidiani. La scoperta di molte forme di vulnerabilità umana, tra queste la vulnerabilità della relazione (tra di noi, con noi stessi, con la natura, ecc.): in altri termini, la crisi della "presenza". L'agire a distanza come soluzione nell'emergenza è stato utile, ma questa digitalizzazione dei rapporti, privata della dimensione relazionale fisica perde di vista il ruolo primario della mediazione nella relazione interpersonale salesiana. Occorre ribadire che i bambini e i preadolescenti hanno bisogno innanzitutto di convivenza e di comunicazione diretta.

[A] Principi di realtà: crisi dell'attuale modello di civiltà

Questo tempo ci ha colto inaspettatamente nel mezzo di una società esaurita, iperconnessa, con alti livelli di consumismo e individualismo, con una grande quantità di informazioni. Abbiamo capito finalmente la crisi dell'attuale modello di civiltà. Secondo Inger Andersen, responsabile in materia di ambiente delle Nazioni Unite, la crisi sanitaria causata dal coronavirus ci riporta bruscamente alla realtà. La cultura dominante soffre di un problema molto radicale di negazionismo.

[A] Principi di realtà: adolescenti scollegati dall'esperienza dell'amore

In questi mesi abbiamo avuto chiaro ed evidente ai nostri occhi che molti bambini, preadolescenti e adolescenti erano scollegati dagli adulti. Voglio dire, la mancanza di adulti significativi che facciano da locomotiva, da traino con il loro esempio, le testimonianze e, soprattutto, con un comportamento coerente. Una riflessione ulteriore riguarda la situazione della nostra popolazione anziana. Ma come faremo a prenderci cura di loro in modo dignitoso?



[A] Principi di realtà: spazio domestico per l'incontro con Dio

Scopriamo che abbiamo aperto lo spazio domestico come luogo possibile di incontro con Dio nella vita. Siamo stati pellegrini anche tra le mura di casa nostra, perché non è il viaggio che ci rende pellegrini, ma questo atteggiamento interiore, tramite la lettura, la scrittura, l'ascolto, la preghiera, la riflessione, la contemplazione, la creatività, la manualità, etc. Le prime comunità cristiane sono nate nelle case dei convertiti. Furono queste famiglie a diventare centri di evangelizzazione, di annuncio della buona novella. Luoghi dove i cristiani si riconoscevano per il modo in cui si amavano. La loro vita comunicava speranza e non c'era bisogno del tempio per evangelizzare.

[B] Opportunità: un tempo per "coltivare la nostra umanità"

Ci hanno costretti a guardare cose che spesso preferiremmo non guardare. Abbiamo incontrato i giovani dal punto di vista della nostra "condizione umana" (non dal nostro ruolo o posizione). È stato un tempo per "coltivare la nostra umanità". Lo storico Yuval Noah Harari ci ricorda che il passaggio da cacciatore-raccoglitore ad agricoltore non è stato necessariamente un cambiamento verso il meglio, ma verso la comodità.

[B] Opportunità: logica del dono, della gratuità

Un tempo come quello vissuto ha inciso in modo indelebile un'urgenza pastorale: motivare i giovani a vivere nella logica del dono e della gratuità. È necessario costruire una cultura che esige e, allo stesso tempo, è sollecitata dalla necessità di rivedere e rinnovare gli "stili di vita". Infatti, quando la logica dell'efficienzismo, dello scambio, della competizione entra nelle nostre dinamiche, le spacca. Quando una persona è educata alla gratitudine, sa riconoscere il valore di quanto ricevuto e/o donato, raggiunge armonia e serenità più facilmente rispetto a chi non riesce poi ad apprezzare neanche il dono della vita.

[B] Opportunità: apprendere dall'esperienza

È possibile rintracciare tra le opportunità l'apprendere dall'esperienza di questi mesi. Forse questa esperienza ci ha avviato un processo di cambiamento interiore, ha svegliato la capacità di mettersi in discussione, di tollerare il dubbio, l'incertezza e la frustrazione.

[B] Opportunità: rallentare, essere più contemplative

Una caratteristica che si pone come elemento strutturale della fede e che spesso entra in contrasto con le norme del mondo attuale è l'idea di aiutare le persone a rallentare, ad essere più contemplative, a poter apprezzare di nuovo i ritmi, condizione essenziale per vivere una vita più consapevole. La lentezza è un'"arte umana", una nota caratteristica della vita stessa e della educazione: rispettare i tempi dell'altro è fondamentale, è così che si costruisce una relazione. La pandemia ci ha mostrato che "abbiamo sempre fatto così" è una fantasia e un pericolo molto latente nella pastorale.

[C] Sfide: cultura dell'incontro e della cura pastorale

Una delle componenti relazionali che emerge è la cultura dell'incontro e della cura pastorale. Il tempo della cura, durante e dopo la pandemia, richiede la responsabilità di tutti nel prendersi cura della propria persona, della famiglia, della comunità cristiana, della società e della casa comune (Laudato si').



Compito di genitori, insegnanti, educatori deve essere sempre quello di rivolgere agli adolescenti la massima attenzione.

*[C] Sfide:
alto livello
di amore
per le persone
ferite*

Una questione nodale, facilitare ai giovani l'incontro personale con Dio per mezzo di una forte spiritualità personale, il cui fondamento è l'esperienza della misericordia. Questo si traduce in un alto livello di amore per le persone ferite dalla vita: i malati, i migranti, i perdenti nella crisi, e così via. Probabilmente, l'ombra più pesante che è stata proiettata è quella della disuguaglianza.

*[C] Sfide:
spazi
educativi che
siano sani*

Un importante obiettivo salesiano è creare spazi educativi che siano sani, non solo attenti, compassionevoli, aperti e in dialogo. Il Nuovo Testamento non separa la salute mentale da quella fisica. Vanno insieme e una è compresa nell'altra. Proprio noi salesiani siamo incentrati sul legame integrato tra la formazione dei ragazzi e la musica, l'arte, il movimento, lo sport, il teatro, il canto, i giochi, le danze.

*[C] Sfide:
equilibrio
emotivo e
salute
spirituale*

Come è ben visibile nell'esperienza comune, la vulnerabilità non è presente solo nelle attuali giovani generazioni che accompagniamo. È presente anche nella vita dei loro educatori, in noi. La risurrezione è il "miracolo" di vivere tutto nel nome di Gesù. E in questo tutto sono i nostri incontri, il nostro incoraggiamento, il nostro ascolto, la nostra preghiera. Conserviamo tutti questi miracoli pasquali nel cenacolo del nostro cuore.

oOo